EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Immigrati, nel governo sbarca la polemica

Castelli critica Pisanu: «I controlli non ci soddisfano». La replica: «Non ho tempo da perdere»

ROBERTO SCAFURI
da **Roma**

C'è una nuova emergenza immigrati? La Lega pensa di sì, il Viminale smentisce fornendo i dati. Ma gli ultimi consistenti sbarchi a Lampedusa fanno saltare i nervi nella maggioranza, anche alla luce dei recenti accordi con la Libia del colonnello Gheddafi. Di fronte a una giornata tesissima, nella quale la Farnesina convoca l'incaricato dell'ambasciata libica, l'opposizione mette in discussione la Bossi-Fini, «una legge da rottamare», secondo la ex ministra (nonché co-autrice della legge precedente) Livia Turco (Ds). La difficile situazione di Lampedusa viene presa dal ministro dell'Interno, Roberto Castelli, come occasione per un attacco al ministro dell'Interno, Beppe Pisanu. In un comizio a Cremona, Castelli dice: «Non siamo assolutamente soddisfatti dei controlli che il governo sta attuando alle frontiere e sulle coste. Solleverò la questione al prossimo Consiglio dei ministri. Perché i clandestini vengono tutti qua? Ce lo devono dire. La Lega è stufa... A Lampedusa non sono mai arrivati tanti stranieri come quest'anno: quando l'ho detto per la prima volta ho fatto arrabbiare il ministro Pisanu...». Il Viminale si arrabbia anche la seconda volta. Laconica la nota di Pisanu: «Il ministro Castelli cerca di polemizzare con me sulla base di dati che sembrano frutto delle sue perspicaci indagini personali. In questo modo può forse ottenere titoli sui giornali, ma non la mia attenzione. Perché io non ho tempo da perdere». Più tardi il ministro sottolinearà come il governo stia regolando «con umanità e fermezza» un fenomeno che, «nonostante gli afflussi eccezionali di questi giorni, è in riduzione».

Il titolare degli Interni: stiamo trattando il fenomeno con fermezza e umanità

Calderoli: «Non possiamo farci carico della fame del mondo». L'opposizione attacca

LE CIFRE DEL FENOMENO

2004
9.464
SBARCHI (fino al 12 settembre)

2003
14.331
SBARCHI

2002
23.719
SBARCHI

Nel frattempo il Viminale sforna dati rassicuranti, che dimostrano un calo di arrivi nel 2004, parla di «esemplare collaborazione della Tunisia» e di accordi con la Libia che «funzionano bene, nonostante alcune difficoltà tecniche nel rodaggio, ma destinati a migliorare nell'ultima parte dell'anno». Mobilitata anche la Farnesina: il segretario generale Umberto Vattani convoca l'incaricato d'affari dell'ambasciata libica per richiamare la collaborazione in atto (perfezionata dopo il viaggio di Berlusconi e Pisanu del 25 agosto scorso) e chiedere uno «sforzo decisamente maggiore» in considerazione delle «gravi implicazioni in termini umanitari e di ordine pubblico della nuova ondata di sbarchi di clandestini sulle coste siciliane». Il Viminale continua a monitorare la situazione, e definisce «sotto controllo» la situazione di Siracusa, oltre a fornire «precise rassicurazioni» (come riferirà il coordinatore di An, Ignazio La Russa) a proposito del centinaio di immigrati lasciati andare per errore, che verranno rintracciati e sottoposti alle procedure di legge. Anche il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano (An), sottolinea le difficoltà per frenare la «pressione migratoria» dalla Libia ma ritiene buono il funzionamento della Bossi-Fini.

La Lega però continua a sentirsi «stufa». Una nota di alcuni deputati della Camera aggiunge alla questione dell'«incapacità di Pisanu» quella della sua «malafede». L'eurodeputato Borghezio chiede di porre fine a quello che definisce «traffico immondo». Un altro leghista, Bricolo, invita Pisanu a dedicare «meno tempo ai convegni, più alle espulsioni». Interviene il ministro delle Riforme Calderoli: «Noi non possiamo farci carico della fame del mondo... O si è in grado di non farli partire o bisogna fermarli prima che entrino nelle acque territoriali... Si mette la guardia costiera e non si fanno passare. Si fa il pieno alla barca e la si fa girare...». Esige il rispetto della legge, Calderoli, e ribadisce che della questione si parlerà al prossimo Cdm. Arriva infine la risposta del guardasigilli Castelli: «In questo momento in cui l'impegno prioritario del governo è quello di liberare le due ragazze in Irak, ritengo opportuno lasciare da parte polemiche e discussioni. È fuori di dubbio che esiste un enorme problema legato al controllo delle frontiere, che nessuna frase a effetto può esorcizzare».

DECISO Il ministro Giuseppe Pisanu

La diatriba dà fuoco alle polveri dell'opposizione. Il socialista Villetti parla di un governo «diviso su tutto, nel quale si scatenano risse e offese personali attorno a una legge inconsistente». «Maggioranza incapace» ribadiscono i ds, mentre il capo dei senatori verdi, Stefano Boco, dice «basta alle idiozie, Calderoli gioca al ministro guardacoste ma intanto ricatta il governo». Dalla Margherita a Rifondazione si protesta contro toni e ricetta leghista e si chiedono modifiche alla Bossi-Fini. Ma i centristi del centrodestra si stringono a difesa del proprio ministro e della legge. Il coordinatore azzurro, Sandro Bondi, ricorda gli «innegabili risultati positivi grazie al comportamento efficace, saggio e misurato di Pisanu». Il ministro Giovanardi (Udc) trova «incomprensibili» le critiche, e il presidente della commissione giustizia di Montecitorio, Gaetano Pecorella, boccia la proposta di Calderoli in quanto «la vita umana deve essere rispettata e nessuno ha il diritto di creare le condizioni perché delle persone possano perdere la vita». Come ricorda la responsabile giustizia dei Ds, Angela Finocchiaro, però, «respingere gli immigrati in mare non è consentito neppure dalla legge Bossi-Fini». E la proposta del leghista Calderoli sembra finire tra le riforme «impossibili».

Arrivi diminuiti nel 2004. «Ma dobbiamo migliorare l'intesa tecnica con la Libia»

IL PROGETTO

Il Viminale punta sulla Consulta islamica «Raccoglierà le istanze dei musulmani»

Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, intende costituire una «Consulta islamica» che possa raccogliere e valutare le istanze degli immigrati islamici presenti in Italia. Il ministro ha precisato che la consulta sarà formata da persone di sua fiducia che lui stesso sceglierà «tra musulmani di lingua italiana, di sicura fede democratica e provata lealtà istituzionale». A queste persone, Pisanu chiederà «pareri ed orientamenti per affrontare una serie di questioni ai fini dell'inserimento degli immigrati islamici nella nostra società». Intanto il ministro della Giustizia Roberto Castelli ha sostenuto «la necessità di controlli amministrativi sui requisiti di agibilità di alcune moschee che non sono in regola da questo punto di vista». E torna a farsi sentire anche Adel Smith, il presidente dell'Unione Musulmani d'Italia, che attacca il Viminale: «L'imam di una moschea, come chiunque altro individuo, ha diritto di parlare nel nostro Paese la lingua che più gli aggrada, piaccia o meno a Pisanu, senza che quest'ultimo o chi per lui possa imporgli alcunché. Senza la recitazione del Corano in lingua araba non si può adempiere il culto: con tale proposta - chiede Smith - Pisanu vorrebbe forse abolire il culto islamico in Italia?».

NOTTE DI TENSIONE

Crotone, duecento clandestini fuggono dal centro di accoglienza

MARIA TERESA CONTI
da **Trapani**

La tragedia, questa volta, non c'è stata. Ma solo grazie al fatto che, sulla base dell'esperienza pregressa, dopo la recente ristrutturazione, le stanze sono state arredate con materiale ignifugo, onde evitare, come è già accaduto, incendi dolosi appiccati per cercare di fuggire. Poteva infatti essere davvero strage, la notte scorsa, al centro di permanenza temporanea di Trapani Serraino Vulpitta, teatro ancora una volta di un tentativo di rivolta: alcuni immigrati hanno dato fuoco ai materassi, e hanno cercato di scappare, approfittando della confusione, calandosi dai balconi. Ventotto sono stati ripresi quasi subito. Due, invece, sono riusciti a fare perdere le proprie tracce. Il bilancio, che poteva essere decisamente più pesante, è di due feriti, un agente e un immigrato tunisino, e di otto persone arrestate per danneggiamento aggravato, lesioni a pubblico ufficiale e resistenza. È un'altra fuga, sempre ieri, si è registrata a Crotone: circa 200 extracomunitari di varia nazionalità, trasportati al centro di Isola Capo Rizzuto domenica sera con un ponte aereo da Lampedusa, sono riusciti all'alba di ieri ad allontanarsi dalla struttura. In gran parte sono stati individuati e riportati al centro. Alcuni, però, si sono dati alla macchia, e sono stati cercati per tutto il giorno nella zona di Crotone.

A Trapani gli stranieri hanno bruciato le camerate per scappare

È dunque emergenza a tutto campo, dopo gli sbarchi in massa degli ultimi giorni sulle coste siciliane. Il tentativo di rivolta nel centro trapanese si è consumato poco dopo le 3 del mattino. Alcuni immigrati, ospitati in una camerata al secondo piano della struttura, hanno dato fuoco ad alcuni materassi. Pensavano, con ogni probabilità, di appiccare un incendio e di riuscire a fuggire nel caos conseguente, come è accaduto cinque anni fa, il 28 dicembre del 1999, quando purtroppo proprio al Vulpitta un tentativo di fuga messo in atto con questo metodo è finito in tragedia con la morte di sei immigrati. I materassi ignifughi - messi proprio in seguito alla tragedia di cinque anni fa dopo la recente ristrutturazione - hanno invece sprigionato solo un gran fumo, che ha messo immediatamente in allarme le forze dell'ordine che erano di guardia. Coinvolti nel tentativo di rivolta, 57 extracomunitari, in pratica tutti gli ospiti del centro che è stato riaperto nel giugno scorso dopo i lavori. Tutti gli ospiti del Serraino Vulpitta sono stati subito trasferiti dal secondo al primo piano della struttura. Nel trambusto, comunque, 30 immigrati (hanno detto tutti di essere tunisini, ma sono in corso accertamenti sulla loro identità) sono riusciti a scappare, calandosi dal balconi dopo aver divelto una grata o buttandosi di sotto. Ventotto, come si diceva, sono stati individuati e ricondotti al centro. Due clandestini, invece, si sono dati alla macchia.

EMERGENZA L'intervento dei vigili del fuoco nel Centro di Trapani

Due i feriti. Un agente di polizia, che nelle fasi convulse del tentativo di rivolta ha riportato la frattura di un dito della mano sinistra (ne avrà per 30 giorni), e un immigrato, che si è lussato una spalla buttandosi dal balcone nel tentativo di fuga. Nel complesso, comunque, il sistema di vigilanza del Serraino Vulpitta ha funzionato molto bene. A coordinare le operazioni per sedare la rivolta, il questore di Trapani in persona, Domenico Pinzello. La normalità è stata ripristinata intorno alle 6 del mattino, a poche ore dalla tentata rivolta.

Fuga di massa anche nel Crotonese, dove all'alba di ieri circa 200 immigrati, appena arrivati con un ponte aereo da Lampedusa dopo il maxi sbarco di due giorni fa, sono riusciti ad allontanarsi dal centro di accoglienza di Sant'Anna, di Isola di Capo Rizzuto. Molti di loro, braccati da Polizia, Carabinieri e agenti della Guardia di Finanza, sono stati individuati quasi subito. Alcuni, però, sono riusciti a far perdere le proprie tracce e a darsi alla macchia. Le ricerche, dalla zona del centro di permanenza temporanea, si sono estese anche alle zone di Cutro e Strongoli. Da Lampedusa a Crotone erano arrivati in 400, grazie ai ponte aereo che sono diventati ormai l'unico sistema per far sì che Lampedusa - il cui centro di accoglienza conta appena 190 posti - riesca a reggere il flusso di arrivi. Sempre a Crotone, ieri sera, era atteso l'arrivo in pullman di altri 130 clandestini, provenienti dal centro di accoglienza di Siracusa, mentre otto extracomunitari sono stati bloccati dalle forze dell'ordine sulla spiaggia di Punta Bianca, fra Porto Empedocle e Realmonte nell'Agrigentino. Si cercano gli altri clandestini sbarcati, in totale dovrebbero essere circa 20.

Il fuoco e il fumo potevano causare una strage

CIAMPI

«Corti giustizia Ue da coordinare»

Serve «un coordinamento» tra le corti di giustizia europee e servono «soluzioni giuridiche il più possibile uniformi» soprattutto su questioni rilevanti come la «tutela dei diritti fondamentali dei cittadini». Lo afferma, con un occhio forse ai problemi dell'immigrazione, Carlo Azeglio Ciampi al termine dell'incontro al Quirinale con il professor Zagrebelsky, presidente della Consulta, e il presidente del Tribunale Federale Costituzionale tedesco, Hans-Juergen Papier.

Ciampi definisce la riunione a Roma dei giudici costituzionali italiani e tedeschi un «evento di grande importanza». Ma c'è un vuoto da riempire: «In assenza di una precisa regolamentazione (non facile per la diversità tra le norme nei vari paesi dell'Unione) permane l'esigenza di un coordinamento. L'unità politica europea non può andare disgiunta dal contestuale perseguimento di soluzioni giuridiche il più possibile uniformi, soprattutto sulle questioni più rilevanti».